

ICCD_MODI_Applicazione alle entità immateriali_versione 4.00
Corso di laurea magistrale in Discipline etnoantropologiche
Esercitazione didattica per il modulo DEA-M II – Beni culturali e musei DEA, aa. 2018-2019

Scheda di Andrea Santoro



Acronimo	Definizione	Compilazione
CD	IDENTIFICAZIONE	
TSK	Tipo modulo	MODI
CDR	Codice Regione	19
ESC	Ente schedatore	uniroma1
ACC	ALTRA IDENTIFICAZIONE	
ACCE	Ente/soggetto responsabile	uniroma1
ACCC	Codice identificativo	AnSa01
ACCP	Progetto di riferimento	esercitazione modulo DEA-M II a.a. 2018/2019
OGM	Modalità di individuazione	documentazioni audio-visive

Acronimo	Definizione	Compilazione
OG	ENTITÀ	
AMB	Ambito di tutela MiBAC	etnoantropologico
AMA	Ambito di applicazione	entità immateriali

CTG	Categoria	festa-cerimonia
OGD	Definizione	#U camiddu e l'omu sabbagiu#

Acronimo	Definizione	Compilazione
LC	LOCALIZZAZIONE	
LCS	Stato	Italia
LCR	Regione	Sicilia
LCP	Provincia	ME
LCC	Comune	Messina
LCL	Località	Santo Stefano Medio
LCV	Altri percorsi/specifiche	Piazza Santa Maria dei Giardini
PVL	ALTRO TOPONIMO	
PVLT	Toponimo	Santo Stefano Mezzano

Acronimo	Definizione	Compilazione
DT	CRONOLOGIA	
DTR	Riferimento cronologico	XXI

Acronimo	Definizione	Compilazione
CM	CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI	
CMR	Responsabile dei contenuti	Ricci, Antonello
CMR	Responsabile dei contenuti	Tucci, Roberta
CMC	Responsabile ricerca e redazione	Santoro, Andrea
CMA	Anno di redazione	2018
CMM	Motivo della redazione del MODI	Inventario patrimonio culturale immateriale/uniroma1: esercitazione per il modulo DEA-M II a.a. 2018/2019

Acronimo	Definizione	Compilazione
DA	DATI ANALITICI	

DES	Descrizione	<p>Nella piazza Santa Maria dei Giardini, antistante la chiesa di Santa Maria dei Giardini, una folla di gente, disposta in modo tale da lasciare uno spazio al centro, ammira e commenta la lotta che si consuma tra due uomini che indossano un'impalcatura di acciaio con fuochi d'artificio. Uno dei due uomini indossa una struttura dalla forma di un cammello: #u camiddu#, mentre l'altro indossa un simulacro umanoide: #l'omu sabbaggiu#. #L'omu sabbaggiu# regge con la mano destra un'impalcatura carica di fuochi d'artificio dalla foggia di una lancia, con la mano sinistra invece un'impalcatura di esplosivi artificiali dalla foggia di uno scudo; indossa anche una corazza ed un cappello. I due attori danzano circolarmente nello spazio a disposizione e simulano il furore della battaglia accendendo i fuochi d'artificio di cui dispongono. La pantomima del duello si svolge con #u camiddu# che percorre lo spazio mimando delle piccole cavalcate da un punto all'altro della scena e girando intorno a #l'omu sabbaggiu# il quale tenta di rincorrere #u camiddu# e di eseguire il gesto provocatorio della #pisciata# verso di lui. Dinnanzi all'ennesimo gesto della #pisciata# #u camiddu# comincia una danza circolare su se stesso ed accende l'ultimo esplosivo posto sulla testa del simulacro del cavallo nonchè il punto più alto fra le due impalcature. All'esplosione di tale fuoco d'artificio #l'omu sabbaggiu# cade a terra simulando la sua morte mentre #u camiddu# continua a roteare innalzando le braccia al cielo nel trionfo della folla che applaude entusiasta per la sua vittoria.</p>
-----	-------------	--

NSC	Notizie storico critiche	<p>#U camiddu# rappresenta il conte normanno Ruggero I che sconfisse i saraceni rappresentati dal #l'omu sabbaggiu# in seguito alla guerra consumatasi tra 1061 e 1091. Il conte normanno secondo la leggenda sarebbe entrato nella città di Messina su un cammello preso agli Arabi sconfitti. L'uomo selvatico viene così rappresentato a piedi perché privato del suo cammello.</p> <p>Anche nota come #U cavadduzzu e l'omu sabbaggiu# viene definita da Ignazio E. Buttitta (1999) una “macchina festiva”. Egli descrive così il rituale: "le impalcature indossate dai 2 attori sono realizzate con canne intrecciate e/o legate che si costruiscono di volta in volta (oggi alcuni realizzano delle strutture riciclabili in metallo). La festa è caratteristica del Messinese. #U cavadduzzu#, in un'unica struttura, riproduce la sagoma di un cavallo, #l'omu sabbaggiu# è composto da 4 parti distinte; un elmo (di cuoio), uno scudo, una lancia, una “corazza” in forma di parallelepipedo. Anche su queste strutture sono disposte, analogamente alle #girandole# - le #girandole# vere e proprie sono ruote a quattro o più raggi realizzate in canna (che una volta accese ruotano su un asse: #’u cannolu#). A volte queste vengono montate su strutture in canne e travi in combinazioni estremamente complesse (si realizzano strutture di varia forma, a es., facciate di chiese), su cui vengono sistemati secondo un ordine preciso #fiacchette# e #cascate# di vari colori - delle #fiacchette# e delle #fontane bianche#. Le #fiacchette# del #cavadduzzu e dell'omu sabbaggiu#, poste in sequenza scalare, bruciano sincronicamente. Sulla testa del cavallo verrà sistemata, ultima a bruciare, una #fontana# (di colore bianco). Il suo esaurimento segna la morte del cavallo e la fine della pantomima. Le #fiacchette# sono lunghe: tra i 20 e i 25 cm quelle del #cavadduzzu#, dai 5 ai 20 quelle del #l'omu sabbaggiu# (devono avere, ovviamente, tempi diversi di bruciatura in quanto la fine ciascuna segna l'accensione di una fontana bianca).</p> <p>L'involucro cartaceo viene avvolto con l'ausilio di bacchette di alluminio (materiale, anche in questo caso, che urtato non provoca scintille). La carta in esubero viene avvolta a tappare una estremità. L'involucro viene riempito con miscele di vario colore con un imbuto e l'ausilio di una bacchetta di legno. Si inserisce poi un pezzo di #micciu# (miccia a rapida combustione) e si annoda. Un colore diverso caratterizza ogni #fiacchetta# (si prediligono colori intensi: verde, rosso, blu, giallo). In passato, quasi a segnare una più netta dicotomia, i colori erano esclusivamente il bianco per il #cavalluccio# (si conserva nella #fontana#) e il rosso per #l'uomo selvaggio#."</p> <p>(Segue nella cella successiva)</p>
-----	--------------------------	---

Sergio Bonanzinga (2000) fa risalire la pantomima de #u cavadduzzu e l'omu sabbàggiu# alla tradizione orale che ha istituito un'associazione tra il conte Ruggero e il "cammello", dovuta alla diffusa credenza secondo cui il condottiero normanno avrebbe trionfalmente fatto ingresso nelle città siciliane a dorso del quadrupede dopo la disfatta dei Musulmani. A prescindere dalla realtà storica, è comunque noto che svariati animali esotici, fra cui numerosi cammelli, popolavano i serragli delle corti normanne e venivano comunemente esibiti in occasione di sfilate e parate militari. Da qui l'assai probabile mutazione del "cammello" come maschera festiva in diversi centri della Sicilia orientale (Messina, Casalvecchio, Castoreale). Per Bonanzinga #u cavadduzzu e l'omu sabbàggiu# apparterebbe alla categoria tipologica della #moresca#: una forma di danza armata a sfondo parodico. Egli descriveva la danza quasi allo stesso modo di Buttitta "danza eseguita da due uomini che indossano semplici armature di legno o di canna, rivestite da una rete di petardi e fuochi artificiali (fontane, girandole, razzi) sapientemente disposti dai pirotecnici (#castiddara#). La struttura del #Cavadduzzu# riproduce la sagoma di un cavallo dalla grossa testa, e viene anche realizzata in lega metallica per consentirne una più agevole e duratura conservazione. Dimensioni inferiori presenta la struttura raffigurante #l'Omu sabbàggiu#, costituita da un cubo che riveste il corpo dallo stomaco alle ginocchia, da un grande "elmo", da "lancia" e da "scudo". Data la misura, il #Cavadduzzu# deve essere retto con entrambe le mani, mentre #l'Omu sabbàggiu# ha le mani libere di agitare scudo e lancia (cui pure sono applicati petardi, razzi e girandole), poiché l'armatura è sostenuta da apposite bretelle di corda. I contendenti parodizzano un combattimento muovendosi a passo di tarantella con l'accompagnamento della banda... e, in passato, semplicemente al suono dei tamburi o di orchestre estemporanee (con organetto, fisarmonica, clarino ecc.). L'abilità dei portatori, interamente protetti da indumenti ignifughi, sta nel riuscire ad assecondare con mimica adeguata le sequenze pirotecniche prestabilite dai #castiddara#. Grande divertimento suscita a esempio #la pisciata#, caratteristica azione oscena dell'#Omu sabbàggiu# che con movimento oscillatorio del bacino proietta razzi e fontane verso il #Cavadduzzu#. L'esito della lotta, che può durare da tre a cinque minuti, è tuttavia sempre favorevole al #Cavadduzzu#, cui sono posti sulla testa la fontana e il petardo che esplodono per ultimi. Questa rappresentazione coreutica rientra in una tipologia ampiamente attestata in diverse zone dell'Europa meridionale (Francia, Spagna, Italia, ancora oggi in alcuni centri della Calabria meridionale) e dell'America Latina, specialmente in relazione alle feste di inizio d'anno e di primavera. La danza del cavallo con le sue molteplici varianti europee (vedi le danze dei "cavalli di legno"), sarebbe correlabile, in chiave antropologica, all'orizzonte simbolico degli spiriti della vegetazione o delle anime dei morti, il cui ritorno periodico prelude alla rigenerazione cosmica e umana. Una interpretazione invece di stampo storicistico vede nella danza una imitazione parodica delle giostre medievali o una trasposizione della lotta fra San Giorgio e il Drago. La denominazione alternativa di #camiddu# (cammello) o #Camidduzzu# (Cammellino), assunta dal "cavallo" a Santo Stefano Medio, suggerisce tuttavia un nesso con il tema della #moresca#. In questo villaggio, nei cui pressi effettivamente si svolse uno scontro tra Ruggero e i Musulmani, l'azione coreutica si ripete annualmente il 17 gennaio per la festa di sant'Antonio Abate, al suono di una vivace marcia in tempo composto eseguita dal locale complesso bandistico. #L'Omu sabbàggiu# rappresenterebbe allora il Moro ("selvaggio" appunto), ineluttabilmente sconfitto dal #Camiddu#, da intendersi come personificazione del Normanno restauratore della vera fede."

Acronimo	Definizione	Compilazione
RI	RILEVAMENTO ENTITÀ IMMATERIALI	
RIM	Rilevamento/contesto	rilevamento nel contesto
DRV	DATI DI RILEVAMENTO	
DRVL	Rilevatore	Parisi, Carmelo
DRVD	Data del rilevamento	2016/01/17
CAO	OCCASIONE	
CAOD	Denominazione	Festa di S. Antonio Abate (17 gennaio)

RICP	Periodicità	annuale
RICI	Data inizio	2016/01/17
RICF	Data fine	2016/01/17
ATI	ATTORE INDIVIDUALE	
ATIR	Ruolo	#U camiddu#
ATID	Nome	Geraci, Giacomo
ATIA	Note	Uomo travestito da cammello
ATI	ATTORE INDIVIDUALE	
ATIR	Ruolo	#L'omu sarbaggiu#
ATID	Nome	Oteri, Piero
ATIA	Note	Uomo travestito da uomo selvaggio

Acronimo	Definizione	Compilazione
DO	DOCUMENTAZIONE	
VDC	DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA	
VDCN	Codice identificativo	AnSaVid1
VDCX	Genere	documentazione esistente
VDCP	Tipo/formato	file digitale
VDCA	Denominazione/titolo	#U camiddu e l'omu sabbaggiu#
VDCS	Specifiche	durata: 38" (estratto da 4'44" a 5'22")
VDCR	Autore	Parisi, Carmelo
VDCD	Riferimento cronologico	2016/01/17
VDCK	Nome file digitale	#U Camiddu e l'Omu Sabbaggiu 2016 a S. Stefano Medio (Messina) - Italy#
VDCW	Indirizzo web (URL)	https://www.youtube.com/watch?v=3i5q3ggil6Q
VDCT	Note	Il video, dal titolo "La pantomima de 'U Camiddu e l'Omu Sabbaggiu'" è stato pubblicato dall'autore su YouTube in data 22 gennaio 2016, con la seguente annotazione: "La pantomima de "U Camiddu e l'Omu Sabbaggiu" 2016 che si svolge ogni anno a Gennaio a S. Stefano Medio (Me) durante i festeggiamenti in onore di S. Antonio Abate e organizzata dalla Parrocchia S. Maria dei Giardini".
FNT	FONTI E DOCUMENTI	
FNTI	Codice identificativo	AnSaFon1
FNTX	Genere	Documentazione esistente
FNTP	Tipo	notizia da sito web

FNTT	Denominazione/titolo	A Cameiuzza i focu
FNTA	Autore	Associazione culturale Aramoni - Storia e tradizioni del popolo di Zambrone
FNTW	Indirizzo web (URL)	http://www.aramoni.it/page.aspx?id=268&title=A-Cameiuzza-i-focu-Origine-storiche
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBR	Abbreviazione	BUTTITTA 1999
BIBX	Genere	Di confronto
BIBF	Tipo	Monografia
BIBM	Riferimento bibliografico completo	Buttitta Ignazio E., Gli artigiani del fuoco
BIBN	Note	Pubblicato nello Archivio antropologico mediterraneo nel 1999.
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBR	Abbreviazione	BONANZINGA 2000
BIBX	Genere	Di confronto
BIBF	Tipo	Contributo in periodico
BIBM	Riferimento bibliografico completo	Bonanzinga Sergio, Mori e Cristiani in Sicilia: tradizioni drammatiche musicali, in Archivio antropologico mediterraneo, III-IV (2000-2001).